Anno 61° N. 291 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.200

l'Unità

LIRE 600
★ MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il caso della Magneti Marelli

Pertini incontra Agnelli per gli operai licenziati

È la prima volta che il presidente della Repubblica interviene in una vertenza sindacale - Presto rivedrà i lavoratori

MILANO — Pertini l'aveva promesso e la promessa è stata mantenuta quasi a tempo di record. Sabato mattina agli operai della Magneti Marelli e ai sindacalisti dei metalmeccanici aveva detto: «La disoccupazione è un male tremendo, le vostre ragioni sono fondate. Parlerò con Agnelli». E due giorni dopo ha onorato l'impegno senza attendere oltre. Così ieri mattina, il presidente della Fiat ha varcato il portone del Quirinale per incontrarsi con il capo dello Stato, un incontro organizzato in gran fretta se è vero che il nome di Agnelli non figurava neppure nell'agenda degli appuntamenti della giornata di Pertini. Nessun comunicato ufficiale, soltanto una lapidaria nota stampa diramata alle agenzie che informava del colloquio. Ma si è saputo che l'argomento principale della conversazione è stato proprio il caso Magneti Marelli, l'azienda di proprietà della Fiat che ha licenziato in blocco cinquecentotre dipendenti respingendo l'ipotesi di un accordo con il sindacato. Il presidente della Repubblica sostiene invece che un accordo è possibile trovarlo e proprio a questo fine ha sollecitato personalmente l'avvocato Agnelli. E, a dimostrazione che continuerà a seguire direttamente la vertenza, sulla quale da tempo sono puntati gli occhi del sindacato e della Confindustria, conferma che nei prossimi giorni riceverà di nuovo una delegazione dei lavoratori della fabbrica milanese.

Il fatto non ha precedenti. È la prima volta che il presidente della Repubblica interviene, sia pure senza formalizzare in alcun modo il suo intervento, in una vicenda sindacale.

La Fiat non sembra aver gradito molto l'intervento del presidente Pertini. Da corso Marconi a Torino non è arrivato alcun commento ufficiale, però gli addetti alle relazioni con la stampa preferiscono sottolineare «il carattere ordinario» dell'incontro fra Agnelli

(Segue in ultima) **A. Pollio Salimbeni**

Teso confronto in commissione su accertamenti induttivi e IRPEF

Visentini contro le modifiche

Con il no a DC-PSDI in forse il governo

Il ministro si riserva di «ragionare» sull'emendamento PSI - Scompiglio nella maggioranza - Improvviso incontro Craxi-Forlani

☐ Gli emendamenti al pacchetto fiscale
☐ Intervista a Vincenzo Visco
☐ Governo e sindacato sull'occupazione
A PAG. 2

ROMA — Con un lungo intervento, concluso a notte, nella commissione Finanze della Camera, Bruno Visentini ieri ha risposto di no alle richieste di modifica al «pacchetto» fiscale.

Visentini ha respinto la richiesta di introdurre nella legge anti-evasione norme «più garantiste» nei confronti dei contribuenti posto sotto controllo dall'amministrazione finanziaria. Emendamenti a questo articolo (ne riferiamo in altra parte del giornale) sono stati presentati, tra gli altri, dal PCI, dal PSI e, insieme, da democristiani, socialdemocratici e liberali. Sbarrata quest'ultima proposta, Visentini si è solo «riservato di ragionare» sull'emendamento socialista, relativo ai criteri di intervento dell'amministrazione finanziaria dello Stato.

No anche alle proposte di modifica degli articoli sulla forfetizzazione IVA ed IRPEF: il ministro ha annunciato solo qualche correzione ai coefficienti di forfetizzazione per alcune categorie (agenti di commercio, per esempio).

Quanto alle proposte aggiuntive avanzate dai comunisti (soluzione ponte nell'85 in attesa di una revisione

Giovanni Fasanella

(Segue in ultima)

FILIPPINE

«Marcos morente? No, è vivo. In agonia è il suo regime»

Impressioni, previsioni, voci nella tragedia di una «repubblica delle banane» che non sta nei Caraibi ma in Asia - La famiglia del dittatore, la sua corte, le grandi famiglie - L'opposizione dopo l'assassinio di Aquino e il ruolo del cardinale Sin

Dal nostro inviato

MANILA — *Un Marcos sorridente, che si denuda davanti alle telecamere, dopo che tre settimane di sparizione dal video — inusitate per uno che da quasi vent'anni vi compariva tutti i giorni — avevano suscitato ogni genere di voci: che era morto, che era moribondo, che era stato operato al cuore, che gli avevano trapiantato un rene, che gli avevano fatto una tracheotomia. «Ma come — lo si sente dire in filippino, un misto di lingua autoctona del centro di Luzon, spagnolo e inglese — vedete segni di operazione al cuore?» E tirandosi su il «barong tagalog», la ricamata camicia trasparente che qui funge da abito da sera: «E dov'è la cicatrice del trapianto di reni?» E quella della tracheotomia?»*

«Mostrala, mostrala tu la cicatrice», ordina al suo segretario, Mariano Ruiz, che era stato operato per un bypass qualche anno fa. E lui si spoglia ubbidiente, per mostrare la sua cicatrice.

L'uomo che ha avuto in pugno le Filippine per diciannove anni non è morto nè moribondo. Forse non è nemmeno così malato, come si è detto (ma la malattia dello scià dell'Iran, che lo aveva portato alla tomba un anno dopo la burrascosa partenza da Teheran era stata tenuta ben celata fino all'ultimo). Eppure resta moribondo il suo regime, e nemmeno le risate che accompagnano quest'ultima esibizione riescono a nascondere il rumore di fondo degli scricchiolii che preannunciano la fine di un'epoca. In questa Manila il cronista respira aria della Teheran del 1978. Per chi è stato nella Saigon, dei primi anni '70, e legge le notizie sulla rivolta e i morti ammazzati ogni giorno a Mindanao e i 54 focolai di guerriglia nelle altre isole, è l'inizio del Vietnam. Per altri ancora queste isole solo per caso si trovano all'estremità sud-orientale dell'Asia e si do-

Siegmund Ginzberg

(Segue in ultima)

NELLA FOTO: «Marcos dimettiti» sta scritto sui cartelli degli oppositori in una manifestazione dell'ottobre scorso

L'ha deciso ieri il Parlamento europeo

Tortora è processabile ma solo a piede libero

Revocata l'immunità soltanto parzialmente - Il presentatore non farà altro carcere prima della sentenza definitiva

Nostro servizio

STRASBURGO — Il presentatore TV — e ora parlamentare europeo — Enzo Tortora è processabile per i reati che gli vengono contestati dai giudici di Napoli, ma non potrà essere arrestato prima di una eventuale condanna definitiva. Così ha deciso, ieri, all'unanimità il Parlamento di Strasburgo, revocandogli «solo parzialmente» l'immunità. «Valga almeno a far cambiare qualche cosa» per lo stato della giustizia in Italia, questo il primo commento di Enzo Tortora subito dopo.

Intervenendo all'Assemblea di Strasburgo prima del voto, Tortora aveva nuovamente affermato che avrebbe consegnato immediatamente al presidente una lettera di dimissioni se non fosse stata accolta la richiesta di autorizzazione a procedere che le autorità italiane avevano rivolto al Parlamento europeo.

La commissione giuridica del Parlamento europeo aveva già deciso — anche dopo avere ascoltato l'interessato — di non opporsi, come invece era consuetudine, alla revoca dell'immunità. Il suo presidente, il liberale francese Donnez, ha precisato ancora ieri in aula che la decisione di revoca dell'immunità non deve andare a scapito della libertà di Tortora ma solo facilitare lo svolgersi del procedimento giudiziario. Ora Tortora comunque non potrebbe essere nuovamente arrestato. Infatti per l'arresto è necessaria una nuova procedura, come specifica l'articolo 68 della Costituzione italiana. E non sembra probabile che le autorità italiane possano avviarla.

Non intendiamo in alcun modo, ha detto Donnez, pronunciarci sulla innocenza o sulla colpevolezza di Tortora, accusato di appartenere alla «Nuova camorra organizzata» e di traffico di stupefacenti. Si tratta di reati non politici. Ma nello stesso tempo ribadiamo la validità dell'istituto dell'immunità parlamentare che non è un privilegio, ma uno strumento di difesa dell'indipendenza del Parlamento di fronte ad altri poteri che possono interferire nello svolgimento del suo mandato politico.

A favore della proposta di revoca dell'immunità sono intervenuti tra gli altri Carlo Tognoli, del gruppo socialista, Roberto Barzanti del gruppo comunista e il radicale Pannella. Il nostro voto favorevole, ha detto Barzanti, è anche un invito alla riflessione in materia di legislazione nazionale sull'istituto dell'immunità, che non deve essere privilegio dei deputati, ma una garanzia del libero svolgimento della loro attività rispetto a pressioni esterne. Non entriamo nel merito di questa vicenda giudiziaria, ha detto, ma «diamo atto a Tortora di un comportamento corretto e leale». È un esempio che deve farci riflettere sulla necessità, che è del resto recepita dall'articolo sesto della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che ogni cittadino venga «giudicato con equità in uno spazio di tempo ragionevole». Da parte sua il socialista Tognoli ha sottolineato la coerenza, sia sul piano morale che politico, di Tortora che prima e dopo la sua elezione al Parlamento europeo ha sempre espresso l'intenzione di presentarsi ai giudici con la rinuncia all'immunità.

Entrando nel merito del procedimento, il radicale Pannella ha anche invitato a riflettere su alcune «assurdità» della giustizia italiana. In una successiva conferenza stampa Tortora, che era accompagnato dalla figlia Silvia, ha detto di essere immensamente soddisfatto per questa decisione ed ha ringraziato i deputati che sono intervenuti per sostenerla. «Non mi sono trincerato dietro l'immunità parlamentare, - ha - detto, per sfuggire alla giustizia». «Né sono stato al gioco di coloro che scommettevano sull''ora scappa o non scappa'. Ho sempre detto — ha concluso Tortora — che la mia decisione di presentarmi candidato al Parlamento europeo era al servizio di una battaglia che riguarda tutti».

Giorgio Migliardi

È titolare dell'educazione in Nicaragua

Cardenal prete ministro estromesso dai Gesuiti

La decisione presa d'intesa con il Papa - Provvedimenti analoghi si prevedono anche per gli altri tre ministri sacerdoti

CITTÀ DEL VATICANO — Il gesuita Fernando Cardenal, ministro dell'Educazione nel governo sandinista del Nicaragua, è stato «devinculado» ossia estromesso dalla Compagnia di Gesù perché la sua carica governativa è stata ritenuta «incompatibile» con la sua appartenenza all'ordine. Il provvedimento, adottato dal Superiore generale dei gesuiti, padre Peter-Hans Kolvenbach, è stato notificato al religioso sin dal 4 dicembre scorso.

La decisione presa da padre Kolvenbach, d'intesa con il Papa, fa prevedere che la Santa Sede stia per adottare analoghi provvedimenti nei confronti degli altri tre sacerdoti: padre Ernesto Cardenal, ministro della Cultura, padre Manuel D'Escoto, ministro degli Esteri, e don Edgardo Parrales, rappresentante del governo di Managua all'OSA (l'organizzazione degli stati americani).

La questione, sollevata da Giovanni Paolo II sin da quando, visitando il Nicaragua, oltre ad attaccare la Chiesa popolare intimò ad Ernesto Cardenal, che lo salutò all'aeroporto, di «mettersi in regola con la Chiesa», è stata formalmente risollevata dalla Santa Sede nell'agosto scorso. Con una nota pubblicata il 10 agosto, la Santa Sede ricordava che «l'autorità ecclesiastica sta insistendo fin dal 1979 affinché i preti-ministri lascino gli incarichi che sono incompatibili con la missione di sacerdote». La nota citava il nuovo codice di diritto canonico secondo il quale «è fatto divieto ai chierici di assumere uffici pubblici che comportino una partecipazione all'esercizio del potere civile». Veniva precisato che si tratta di una «legge universale» onde evitare che si potesse accusare il Vaticano di parzialità.

Va ricordato che la partecipazione dei quattro sacerdoti al governo sandinista era stata considerata da questi ultimi e dallo stesso episcopato nicaraguense, che

Alceste Santini

(Segue in ultima)

Elezioni a Ragusa: Dc - 9,8% Psi +5,8% Pci - 2,4%

PALERMO — Nelle elezioni amministrative, in diversi comuni della Sicilia, tra cui Ragusa, i risultati hanno segnato una forte diminuzione di voti alla DC, un aumento dei partiti di area laica e socialista, una flessione del PCI.

Nella città di Ragusa, in 83 seggi su 90, la DC perde il 9,8% rispetto alle precedenti amministrative, scendendo al 32,6%, il PCI perde il 2,4%, dal 20,2% al 17,8%, il PSI passa dal 13% delle precedenti elezioni al 18,9, con un aumento del 5,8%. Aumentano anche il PLI (+3,4%, il PSDI +1,4% e il PRI +0,8%. Ad Adrano (Catania), il PCI si conferma primo partito con il 32,6% (nelle precedenti elezioni aveva il 35,7), la DC perde oltre 4 punti scendendo al 30,9%, i socialisti guadagnano una percentuale del 2,6. A Sommatino (Caltanissetta), la DC era presente con due liste, una delle quali con il simbolo del partito ha raccolto il 28,2%; l'altra, contrassegnata dalla torre civica, il 16,8% (nelle precedenti amministrative la DC aveva raccolto il 40%). Il PCI conferma i 5 consiglieri con il 20,6% dei voti. Ad Ustica netta affermazione della lista di sinistra che per la prima volta conquista la maggioranza in Consiglio comunale.

Il progetto Tecnopolis frutto della collaborazione fra Regione, Università e industria

A Bari arriva un pezzo di California

Ma resterà solo un'oasi nel «deserto» del Sud

Sono arrivati nel capoluogo pugliese tecnici della Silicon Valley - Hanno aderito al centro l'Ibm, Olivetti e Sip - Il pericolo di false illusioni - Per favorire lo sviluppo ci vuole una vera politica industriale

Dal nostro inviato

BARI — Paris-Texas come vuole il film di Wim Wenders? No; Bari-California, come spera l'ipotesi che ruota attorno al nome fascinoso di Tecnopolis. L'ambizione è questa: portare qui i protagonisti della Sylicon Valley e dintorni, cioè il più dinamico concentrato di tecnologie avanzate (dal microprocessore all'ingegneria genetica) che si conosca al mondo. Con il loro aiuto e con quello dell'università barese, della regione Puglia, del governo centrale (che dovrebbe garantire incentivi fiscali) si vuol creare un polo tecnologico che possa servire a buona parte del Mezzogiorno. La sede di questo progetto è, appunto, Tecnopolis, dove si è svolto un incontro tra ministri, ricercatori, industriali italiani e uomini politici e d'affari californiani. Ma che cos'è Tecnopolis?

Siamo nel territorio del comune di Valenziano a pochi chilometri da Bari, tra uliveti e vigneti ormai ingialliti. Qui, su un'area di 40 mi-

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

Nell'interno

PALERMO - Ciancimino, in manette, lascia il tribunale

Ciancimino: «Non ricordo se sabotai Pucci ed Insalaco»

La barba lunga, smunto, in manette, Vito Ciancimino è comparso ieri davanti ai giudici di Palermo che devono valutare la sua «pericolosità sociale». Contestato il sabotaggio alle giunte Pucci e Insalaco. Ha risposto: «Non ricordo». A PAG. 5

Moro-bis, i «duri» delle Br ricusano i legali di fiducia

Con l'arrivo in aula di Mario Moretti gli «irriducibili» delle Br hanno rotto il silenzio. Hanno letto due proclami («Le Br sono vive») e annunciato la revoca del mandato ai loro difensori di fiducia. A PAG. 5

La Filt: via le automobili da dieci centri storici

Chiudere al traffico privato il centro storico delle 10 città italiane più congestionate: questa la proposta avanzata dalla Filt, il sindacato dei lavoratori dei trasporti, ad un convegno a Milano. A PAG. 7

Momenti di tensione a Oslo durante la consegna del Nobel

La segnalazione anonima di una bomba ha provocato panico ieri a Oslo durante la cerimonia per la consegna del premio Nobel per la pace al vescovo sudafricano Desmon Tutu. La seduta è stata interrotta per breve tempo. A PAG. 8

«La salute degli italiani»

Diffusione a 5.000 lire

Sono già centinaia di migliaia le copie prenotate per la diffusione straordinaria di domenica prossima a 5.000 lire. Si prevede una eccezionale tiratura del giornale e dell'inserto «La salute degli italiani», per cui tutte le organizzazioni del partito sono invitate ad effettuare le prenotazioni entro la giornata di oggi. Già si annuncia l'iniziativa di alcune sezioni di fabbrica che effettueranno la diffusione anche lunedì. Le 24 pagine dell'inserto speciale conterranno una ricognizione sullo stato di salute della popolazione italiana, sulla diffusione delle più gravi patologie, sulle antiche e recenti nocività del lavoro e dell'ambiente. Nel fascicolo saranno esaminati inoltre i più recenti progressi nel campo della diagnostica, della terapia e della prevenzione, anche in rapporto agli approdi della più moderna tecnologia. Hanno collaborato con articoli, interviste, interventi, tre premi Nobel e quaranta clinici, ricercatori, chirurghi, organizzatori sanitari, esperti.